

Andrea Tremaglia, Fratelli d'Italia

«A Bergamo risultato storico
È un nuovo punto di partenza»

«Fratelli d'Italia si conferma il primo partito in provincia di Bergamo con la seconda percentuale provinciale più alta di Lombardia», esordisce così, dopo i risultati delle regionali, Andrea Tremaglia, presidente provinciale FdI Bergamo. E aggiunge: «Il

risultato delle elezioni regionali è storico per la nostra comunità, frutto del lavoro della classe dirigente del partito, dei nostri militanti, e di tutti i nostri candidati, che hanno dato vita a una competizione serrata e leale che ha permesso a Fratelli d'Italia di

passare da uno a tre eletti nella nostra provincia. Congratulazioni dunque a Paolo Franco, uno dei più votati di Lombardia, Lara Magoni, la donna del nostro partito con più preferenze nella regione, e Michele Schiavi, il più giovane eletto di questa tornata regionale: il loro

risultato dimostra che hanno saputo rappresentare le esigenze del territorio. Questo risultato è un nuovo punto di partenza e lavoreremo tutti insieme già per rispondere alla responsabilità che un mandato così ampio consegna a noi e al presidente Fontana».

IL PIÙ VOTATO-DAVIDE CASATI

La gavetta tra Comune e partito «La politica in mezzo alla gente»

BENEDETTA RAVIZZA

Con una valanga di preferenze (14.776) il sindaco di Scanzorosciate è il recordman delle Regionali. Classe 1985, la gavetta in Comune e nel Pd. «Ho cercato un voto popolare»

Difficile trovargli un difetto, anche se per un'agiografia è ancora troppo giovane. Mai una parola sopra le righe, lontano dal gossip, e pure con diploma e laurea da lode, Davide Casati, 37 anni, sindaco di Scanzorosciate e segretario provinciale del Pd, è il campione di preferenze delle Regionali 2023: se n'è portate a casa ben 14.776, secondo solo al sindaco di Brescia Emilio Del Bono.

Di lui non c'è traccia nelle polemiche social, più facile trovarlo nella sede di un'associazione o in piazza. Esattamente come ieri mattina, presente davanti alle scuole per salutare i bambini all'entrata e poi al bar a far colazione con gli anziani. Una sorta di «ringraziamento collettivo», per il plebiscito ricevuto nel suo Comune (2.288 voti). Cresciuto a «pane e politica», quella pulita (come la sua faccia da bravo ragazzo), masticata in paese e in famiglia (lo zio paterno Annibale ha guidato Scanzo dal 1975 al 1985, praticamente prima che Davide nascesse). Qualcuno lo definisce un «democristiano», per il suo modo di fare moderato e incline alla mediazione. E non c'è dubbio che un certo mondo che viene dalla Dc straveda per lui. Casati ringrazia chi lo stima ma rivendica la sua autonomia: «È una definizione che viene usata da chi vuole affibbiarmi un'immagine vecchia, di un'epoca in cui non c'ero neanche - risponde col sorriso -. Io comunque non la prendo come un disvalore, perché sono orgoglioso del mio carattere portato all'ascolto e



Davide Casati durante la cena di apertura della sua campagna

al dialogo e di uno stile sobrio, di un fare politica in modo semplice, sempre in mezzo alle persone». Un'identità che si è formata nella comunità d'appartenenza, con una vocazione precoce per la «repubblica». A 15 anni a Scanzo se lo ricordano animatore in oratorio e aiuto-allenatore di calcio della squadra esordienti. Faceva pure capolino nei Consigli comunali. È a quell'età che fonda il gruppo civico «Viva Voce». A 19 anni (dopo la maturità in Ragioneria con 100/100 e lode), la prima campagna elettorale. Si candida al Consiglio comunale di Scanzorosciate nella lista «Proposta Scanzorosciate-Impegno Comune»: è il più votato con 143 preferenze e l'allora sindaco Alborghetti lo nomina assessore alle Manutenzioni, sport e informazione. Una prima palestra, che lo porta poi a diventare vicesindaco (nel 2009, sempre recordman di voti, con 321 preferenze). Dal l'ascesa: nel 2014 il primo mandato da sindaco (4.435 preferenze, pari al 74,8% dei votanti) e

il bis nel 2019 con una maggioranza bulgara (5.488 preferenze, pari al 92,4%). Fin qui la carriera da amministratore (con deleghe che hanno spaziato dai Lavori pubblici allo Sviluppo dei centri storici e sport). Poi c'è la storia «partitica». Si definisce un «nativo democratico», perché prima del Pd non ha memoria di tessere (anche se con il papà ha partecipato al congresso di scioglimento della Margherita, dove c'era anche Mattarella). Anche qui fa tutta la gavetta: segretario di circolo a Scanzo, 5 anni alla guida dei Giovani democratici, vicesegretario provinciale di Gabriele Riva, nel 2018 viene eletto alla guida dei Dem bergamaschi. Da subito dichiara di volere un partito «che parla a una voce sola», e infatti da allora i panni sporchi si sono (quasi) sempre lavati in famiglia. Circondato da una squadra di ferro, ha messo un freno alle «fughe di notizie», al motto: «Basta chiacchiericci e polemiche che alimentano le divisioni». Nel settembre scorso si dichiara «disponibi-

le» per la corsa alle Politiche, ma i vertici nazionali bypassano i territori e lo escludono. Entra quindi in lista per le Regionali, e sbaraglia tutti. Il risultato sorprende pure lui, che non aveva fatto previsioni, ma che il sentore positivo ce l'aveva, dopo la full immersion elettorale tra la gente: «Ho puntato al voto popolare», dichiara. Supporter in primis la famiglia («Quella conta davvero a prescindere che si vinca o si perda», è la dedica a compagna, genitori, sorella e zii), col papà factotum (da autista nelle sette-otto tappe giornaliera a corriere per la consegna dei volantini), poi gli amici e i Democratici. Nonostante qualche frecciatina per la «sovraesposizione», infatti, non c'è dubbio che anche i militanti lo abbiano sostenuto. Ieri in arretrato aveva oltre mille (numero reale, non un'iperbole) messaggi di congratulazioni a cui rispondere. A breve passerà il testimone da sindaco, mentre resterà segretario provinciale del Pd fino al congresso: la data per le assise locali non è fissata, mentre il 26 febbraio ci sono le Primarie nazionali e sosterrà Stefano Bonaccini. Ora è pronto per la nuova sfida in Consiglio regionale e assicura: «Non siamo riusciti a vincere queste elezioni ma siamo pronti a essere opposizione, con responsabilità e spirito costruttivo, con la stessa voglia di fare funzionare la Lombardia che ha spinto tutti noi a metterci in gioco». Una curiosità: Casati è anche dipendente (in aspettativa non retribuita, quindi non c'è incompatibilità) della Regione. Nel 2010 (dopo aver vinto un concorso pubblico, fresco di laurea specialistica in Economia aziendale e direzione d'azienda con 110/110 e lode) è stato assunto a tempo indeterminato nell'Ufficio Ispettivo della direzione generale Istruzione, formazione e lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scanzorosciate, Lenna e Onore: i sindaci decadranno

Per incompatibilità Casati, Schiavi e Lobati dovrebbero lasciare nel giro di un paio di mesi. Il testimone passerà ai vice

Nella pattuglia di nove consiglieri regionali eletti in Bergamasca, ben tre sono sindaci: Davide Casati (Pd) di Scanzorosciate, Michele Schiavi (FdI) di Onore e Jonathan Lobati (Forza Italia) di Lenna. Le cariche a Palazzo Lombardia e in municipio sono incompatibili: al vertice di questi Comuni,

dunque, si prepara un avvicendamento. Non immediato: bisogna prima di tutto aspettare la proclamazione degli eletti a Milano, che richiederà almeno una ventina di giorni. Poi la legge prevede la possibilità di dimettersi (e in questo caso arriverebbe il commissario) o di farsi dichiarare «decaduti» dal Consiglio comunale, procedura che richiede altri trenta giorni: questa seconda strada sembra nelle intenzioni di tutti e tre i neo consiglieri regionali. Così, presumibilmente dalla primavera inoltrata, a prendere le conse-

gne potranno essere gli attuali vice nel ruolo di «facenti funzioni», e di conseguenza le amministrazioni già in carica nel loro complesso, fino alle prime elezioni utili. Ovvero quelle del 2024, quando i tre Comuni sarebbero andati comunque a scadenza naturale. Non ci sono i tempi tecnici, infatti, per indire il voto già nella primavera del 2023.

È uno scenario a cui le amministrazioni interessate erano preparate: «Appena è emersa la possibilità di candidarmi ne ho parlato con la squadra e con il



Le due cariche incompatibili

paese. I miei concittadini hanno capito, tanto che il 75% degli onoresi ha votato per me. Continuerò ad esserci», assicura Michele Schiavi, che passerà le «chiavi» del Comune all'attuale vice Ettore Schiavi.

Toccherà a Paolo Colonna, invece a Scanzorosciate: classe 1985, coetaneo e «grande amico» del sindaco Casati, ne raccoglierà il testimone fino al prossimo anno. «Scanzo rimane il mio Comune, il mio sostegno sarà sempre massimo - assicura Casati -. Sarò comunque vicino, ma in un altro ruolo».

Al voto la Comunità montana

È in amministrazione da dieci anni Pier Maria Rizzarda, vicesindaco di Lenna: «Abbiamo sempre lavorato insieme - osserva Lobati -. Certo è assurdo che si possa essere parlamentare e sindaco in un piccolo Comune, ma non consigliere regionale e sindaco». Lobati è anche presidente della Comunità montana Valle Brembana, e pure lì decadrà dal ruolo. In questo caso, però, il ritorno al voto sarà più rapido, presumibilmente già in primavera.

F. Mor.